

PUNTO

Convegno

«La Dismissione del Patrimonio Immobiliare Pubblico attraverso la Cartolarizzazione»

Trasformazioni produttive e sociali sull'assetto del territorio.

Venerdì 19 settembre ore 14.30
Sala dei 500, Unione Industriale, Via Fanti 17, Torino.

Introduce: Franco Maria Botta, Assessore all'Urbanistica, Pianificazione Territoriale e dell'area metropolitana, Edilizia Residenziale della Regione Piemonte;

Conclusioni: Maria Teresa Armosino, Sottosegretario Ministero delle Economie e Finanze.

Tra i relatori, Riccardo Bedrone, Presidente OAT, Andrea Gianasso, Presidente Ordine Ingegneri, Giuseppe Oberto, Presidente Collegio Geometri.

Argomenti trattati:

- La politica del Demanio alla luce della nuova normativa.
- Il ruolo strategico delle Regioni nella trasformazione del territorio.
- Nuove logiche di progettazione urbanistica: l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai fini della valorizzazione del patrimonio pubblico.
- La ricaduta sul territorio: il ruolo dei Comuni.
- Il ridisegno del territorio.
- La collaborazione tra i vari soggetti pubblici e privati attraverso le società di trasformazione urbana.

www.to.archiworld.it

LA REPUBBLICA 2-4 SETTEMBRE - ACCUSA E DIFESA

Carlo Ratti: «Sprecata un'occasione d'oro»

«L'impressione è quella di trovarsi in una città che ha vinto la lotteria, ma ha perso il biglietto. A fronte di opportunità uniche come quelle delle Olimpiadi e delle trasformazioni urbane post-industriali, Torino ha fatto scelte architettoniche molto deludenti. In una parola, ha perso una grande occasione». «Non entro nel merito di quello che pensano i torinesi, dico solo che per quanto riguarda l'architettura è mancata quella che gli anglosassoni chiamano "vision". Capita ogni mille anni di poter ridisegnare la spina dorsale di una città. Un'occasione favolosa che è stata buttata via, a giudicare dallo scatolame edilizio oggi in costruzione». «Nessuno riesce a convincermi che l'aeroporto di Caselle non sia uno dei più brutti d'Europa». «Vogliamo parlare della risistemazione di alcune piazze? Barcellona ieri e Roma oggi hanno puntato molto sulla riqualificazione delle piazze cittadine, anche periferiche. I progetti sono stati portati avanti spesso con concorsi internazionali di progettazione, favorendo il confronto e lo scambio di idee tra professionisti e cittadini. I risultati sono stati in entrambi i casi di qualità. A Torino le sistemazioni di piazza Madama Cristina e piazza Crispi credo che potrebbero essere pubblicate solo nella sezione "outrage" (oltraggio) dell'Architectural Review. Un'altra vergogna è la scelta fatta per l'area ex Venchi Unica. Anche qui ci sarebbe da mangiarsi le mani, visto che la città aveva a disposizione un piano particolareggiato firmato dal ticinese Mario Botta. Vada a vedere che cosa è stato costruito al suo posto: un vero e proprio attentato alla città». «E i cattivi esempi, almeno per quanto ne so, non si fermano. Per le piazze San Carlo e Vittorio, si sta seguendo la stessa strada, la metropolitana è figlia di nessuno. Per piazza San Carlo il bando prevede l'identificazione di un progettista in base a parametri burocratici quali il fatturato degli anni precedenti. Per piazza Vittorio ancora peggio: si cerca un concessionario che gestisca anche il parcheggio per novant'anni. In altre parole, non si pensa un progetto che segni la città ma si privilegia l'aspetto economico. Chi farà l'offerta più vantaggiosa, potrà mettere le mani su una piazza meravigliosa». «Nessuno ha chiarito in modo convincente, con l'eccezione del Palahockey, quale sarà il futuro di queste strutture. Torino vive quasi alla giornata. Pensa poco al suo futuro».

Augusto Cagnardi: «Il Prg funziona, mancano le sfide»

«Torino è l'unica città in Italia a essersi dotata in anni recenti di un piano regolatore. Ed è anche l'unica in cui è in corso una profonda trasformazione. Purtroppo, però, al grande sforzo iniziale non hanno fatto seguito risultati architettonici di qualità». «Che cosa non mi piace? Non mi esaltano, a dire il vero le trovo indegne, le nuove costruzioni lungo la Spina, penso in particolare a quelle nei pressi del raddoppio del Politecnico. Diciamo che quelle costruzioni non sono all'altezza di Torino e della sua storia architettonica». «Il Palahockey di Isozaki mi sembra rimanga nella media dei suoi progetti, le altre non spiccano certo in quanto pezzi di architettura pubblica rilevante. Va detto che uno degli elementi che ha contribuito all'assegnazione delle Olimpiadi a Torino è stato proprio il Piano regolatore già pronto, che rendeva più agevole l'inserimento di nuove opere». «Proprio l'attuazione del Piano ha fatto emergere la questione della mancanza di un'architettura di qualità. Ma non si tratta di un fenomeno torinese, bensì italiano. Qui è più evidente perché, lo ripeto, Torino è l'unica città che ha accettato la sfida della trasformazione. Però poi anche qui manca una concezione civile dell'architettura, né esiste la convinzione da parte degli imprenditori che sia meglio vivere in case belle. Il problema è generale: in Italia in questo momento manca una cultura architettonica, non si lavora per il bene comune, né si pensa di poter costruire qualcosa che sia meglio di quello che c'era prima, lasciando un segno per chi verrà dopo di noi. Manca, insomma, uno slancio verso il futuro». «Certo il mondo politico non incoraggia questa volontà di pensare al futuro». «La città ha ancora una carta in più da giocare: deve però pretendere un contributo civile da ogni intervento architettonico».

Mario Viano: «Non pensiamo solo al bello ma al futuro di Torino»

«Una "vision" della città ce l'abbiamo. La nostra è una visione strategica che non guarda solo al fatto estetico». «Come giunta abbiamo ben presente che cosa vuol dire incidere nella trasformazione di una città. Lo facciamo tutti i giorni con grande fatica e grande impegno». «Torino la sta sfruttando tutta la sua grande occasione che è quella di dotarsi di un piano strategico che tenga conto di tanti aspetti: a cominciare dalla crisi dell'auto. Questa è una città complessa con una sua storia, con dei bisogni sociali. Non possiamo pensare che l'unico criterio sia quello del bello dal punto di vista architettonico». «L'identità architettonica di Torino è quella barocca. La città ha una caratterizzazione che non può essere cambiata. Non possiamo inventarci un "architetto del sindaco". Quello che possiamo fare è definire alcune regole generali». «Qualcosa di brutto c'è. Ma da qui a dire che Torino è orribile ne passa». «Come assessorato ci siamo battuti a lungo per migliorare i progetti, per chiedere più qualità architettonica». «Abbiamo cercato di discuterne anche attraverso la Commissione edilizia. Per rafforzarla e renderla ancora più autorevole sto pensando di cambiarne la composizione». «Il piano regolatore è uno strumento generale cui dare applicazione. Abbiamo fatto un bando pubblico per individuare un architetto-urbanista che coauidasse l'Ufficio tecnico. Si è aggiudicato l'incarico l'architetto francese Jean-Pierre Buffi, progettista di importanti riqualificazioni urbane». «Per le piazze San Carlo e Vittorio c'è poco da fare. Le prescrizioni di tutela della Soprintendenza sono vincolanti. Non si può stravolgere una "esplanade" come quella di piazza Vittorio con qualche intervento post moderno». «Fukas sta ultimando il padiglione di Porta Palazzo ed è impegnato nel progetto della sede della Regione. Foster è coinvolto nel raddoppio di Palazzo Nuovo nell'area Italgas. Botta è stato incaricato di progettare la nuova cattedrale che sorgerà sulla spina 3. La nuova stazione trasparente di Porta Susa del gruppo Arep porta anche la firma di Magnaghi. E per finire la nuova biblioteca-centro culturale è targata Mario Bellini». «Rivendico l'azione che abbiamo svolto e le cose che faremo. Nelle ex Ogr ospiteremo l'Urban Center, istituito ed operante da due anni presso la Divisione Urbanistica, affidato al professor Carlo Olmo; il luogo giusto per confrontarsi sui grandi progetti della città. Con cadenza annuale organizzeremo infine convegni, confronti e mostre internazionali, sulle questioni della trasformazione urbana e territoriale».

Carlo Olmo: «La partita si gioca adesso ma le star servono a poco»

«Penso che nessuna città, se non è governata da poteri totalitari, possa avere il controllo della qualità estetica. Bisogna fare attenzione nell'usare un termine come "vision". A me evoca l'architetto Albert Speer, ministro della propaganda di Hitler. Certo, lui aveva una "vision". Ma noi viviamo in una democrazia complessa, che può esprimere il bello e il brutto. Categorie per altro mai assolute: ciò che piaceva vent'anni fa, mi riferisco per esempio all'architettura postmoderna, oggi può non essere più apprezzato. Ma c'è un altro errore da parte di Ratti. Quello di fare coincidere il bello con gli architetti star. L'architettura di Torino non si è fondata in passato sulle star, ma su una cultura diffusa di progettisti e ingegneri e su funzioni chiare. Questi architetti famosi dovrebbero venire qui ed entrare in contatto con la città, per inserirsi in modo adeguato in un contesto: ma non lo fanno. Volere le star a tutti i costi è un atteggiamento provinciale. La città non è fatta di edifici firmati, ma di spazi pubblici in relazione tra loro». «In una città il criterio estetico non può essere l'unico, contano le funzioni e i valori simbolici. Ha ragione Cagnardi quando afferma che una città deve pretendere un contributo civile dall'architettura. Ma la qualità architettonica rispecchia i valori di una società: e noi viviamo in una società estetizzante e individualista». «Il vero discorso in gioco è la capacità di disegnare gli spazi pubblici, di stabilire dei collegamenti, delle visioni d'insieme. L'importante sarà creare collegamenti tra questi spazi, con strade funzionanti, in modo che i cittadini li possano vivere, vedere e percorrere. Sorgeranno nuovi poli decentrati, sulla Spina 2 e sulla Spina 3». «Opero ormai da sei mesi come consulente per la qualità architettonico-urbana, anche se non sono ancora riuscito ad ottenere una sede. Certo non intervengo nei processi economici. Bisognerebbe però poter intervenire prima dei concorsi, non dopo. Mi è difficile dire la mia sulle scelte delle imprese private: e mi riferisco ancora, per esempio, agli edifici di corso Rosselli, sulla Spina 1, quelli per cui si è scomodato persino Jean Nouvel. La città ha un mercato che non si riesce a gestire con scelte estetiche. L'ho già detto, ci terremo il bello e il brutto, come fanno gli altri».

Città di Torino

*Divisione edilizia e urbanistica
Settore servizi per l'edilizia*

Disposizione di servizio

n.10/2003 (Prot. n.00008 1.08.03)

Nuovi servizi, ridefinizione di funzioni e indicazioni operative:

- Nuovo sportello ricezione D.I.A. con protocollo differito;
- Nuova modalità di pagamento attraverso C.C. postale;
- Unificazione dei pagamenti effettuati presso il settore;
- Bollo virtuale da Euro 1,29;
- Nuovo numero di fax;
- Compact disc: Carta Tecnica della Città di Torino sc. 1:1.000.

Il testo integrale della Disposizione sarà pubblicato sul prossimo OA Notizie e si trova alla voce *Consiglio* sul sito:

www.to.archiworld.it

Altezze interne dei locali in edifici esistenti

La Giunta della Regione Piemonte ha determinato le istruzioni per la determinazione dei valori minimi ammissibili delle altezze interne dei locali degli edifici esistenti di vecchia costruzione, oggetto di interventi di recupero edilizio.

La Delibera della Giunta Regionale (n. 20-10187 del 1 agosto 2003) è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 33 del 14/08/2003.

Testo integrale delle Istruzioni :

www.to.archiworld.it

DIRETTORE RESPONSABILE
RICCARDO BEDRONE
RESPONSABILE DI REDAZIONE
ADRIANO SOZZA

RICCARDO BEDRONE presidente
SERGIO CAVALLLO vicepresidente
GIORGIO GIANI segretario
CARLA BAROVETTI tesoriere
DOMENICO BAGLIANI

GIUSEPPE BRUNETTI
MARIO CARDUCCI
TULLIO CASALEGNO
MARIA ROSA CENA
ERALDO COMO

NOEMI GALLO
MAURO PARIS
ADRIANO SOZZA
CLAUDIO TOMASINI
STEFANO TRUCCO

OA NOTIZIE. SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI - EDIZIONE PROVINCIA DI TORINO
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE VIA GIOLITTI 1, 10123 TORINO. tel. 011546975
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO N. 4854 DEL 24.11.1995
STAMPA EDICTA srl, VIA ALESSANDRIA 51/E, 10152 TORINO